

Settembre 2021 - *Meditazione mensile*

N.B. Per comprendere il percorso tematico rileggere l'inizio della meditazione di Gennaio. Si consiglia di conservare tutte le meditazioni mensili per avere, a fine anno, uno sviluppo organico dell'argomento trattato. Sono scaricabili dal sito: www.istitutosantafamiglia.org

LA FAMIGLIA PARTECIPA DEL MANDATO DI EVANGELIZZARE (3)

Il ruolo originario della famiglia nell'evangelizzazione (2)

b) La famiglia evangelizza divenendo feconda

Già nella prima pagina della Sacra Scrittura Dio svela la sua "buona notizia":

"Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza"... Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi" (Gen 1,26-28).

La "buona notizia" è costituita dal fatto che non solo l'uomo singolarmente, ma anche la relazione che il maschio e la femmina vivono è "ad immagine e somiglianza di Dio". La benedizione divina sulla coppia, immediatamente successiva a questa proclamazione, conferma da una parte la natura più profonda della coppia umana (l'essere ad immagine della Trinità), ma anche il suo significato (costituita ad immagine della Trinità per "diffondere Trinità"). L'imperativo "siate fecondi" non va considerato come un semplice sinonimo o una ripetizione del "moltiplicatevi", bensì il suo indispensabile presupposto. Lo Spirito che agisce nei cuori ci fa comprendere, infatti, che l'essere "fecondi" non equivale esattamente con il generare dei figli: prima ancora dell'aver figli ciò che conta è che, per esempio, un marito sappia "fecondare" la femminilità della moglie e viceversa, cioè attraverso quella particolare relazione con mio/a marito/moglie, divento "più donna", divento "più uomo"!

Il "siate fecondi" è innanzitutto un invito rivolto ai due coniugi a "generare" e far uscire sempre di più, così come è previsto nel disegno divino, quell' "immagine e somiglianza" con la Santa Trinità che è presente nella loro stessa relazione. È questa entusiasmante possibilità d'amare, che è poi il modo di essere del Dio Uni-Trino, che può essere fruttificata nella relazione uomo-donna, costituiti proprio per questo motivo a Sua immagine e somiglianza.

L'Uni-Trino invita gli sposi a vivere esattamente le "stesse cose" che Egli vive all'interno e all'esterno di Sé: è il suo esistere e vivere uni-trinitariamente che ha voluto per gli sposi quale orizzonte, quale forza attrattiva e propulsiva affinché caratterizzasse sia i loro interni rapporti sponsali che la relazione esterna che essi instaurano con gli altri (in primis con i figli).

Dio ha creato la famiglia per "spingerci" alla relazione: senza forzare la nostra libertà ci ha comunque predisposto maschio e femmina perché solo nell'incontro-confronto con chi ci è "di contro posto" noi veniamo gradualmente a conoscerci secondo realtà (che è la Trinità) come persone che possono generare, "moltiplicare" nello Spirito sempre Vita nuova.

Ogni coppia è "presenza" di Dio. Una "piccola", ma concreta, presenza di Dio che è sperimentabile accanto a sé da parte degli stessi coniugi oltre che dai figli, dagli amici e da chiunque entra in contatto con una famiglia che tende, anche inconsapevolmente, a questa Verità.

La famiglia è stata voluta dal Creatore in funzione della possibilità di far partecipare l'umanità alla stessa modalità di vita della Trinità e alla fecondità che da Essa si propaga.

Per questo motivo la Sacra Scrittura si apre con il racconto della creazione della coppia umana. **È la relazione sponsale l'apice di tutta la creazione:** *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gen 1,31).

Quando una famiglia vive l'unità e la comunione, diventa “automaticamente” un diffusore della Comunione trinitaria di cui è immagine: diventa “feconda” di Dio. Trasmettiamo Dio semplicemente attraverso il fatto di essere una famiglia. E se doniamo Dio, al coniuge, ai figli e a tutte le persone che fanno parte del nostro ambiente di vita, vuol dire che partecipiamo integralmente al compito della Chiesa di annunciare il Vangelo: *«La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa, in modo proprio e originale, ponendo cioè a servizio della Chiesa e della società sé stessa nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore»* (Familiaris Consortio 30).

È l'essere stesso della famiglia che evangelizza. Questa è la verità di fede che va creduta: la famiglia è il “luogo” che Dio ha voluto per *«custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa»* (Familiaris Consortio 17).

La famiglia “produce” Vita in sé e attorno a sé. I coniugi, infatti, sono stati resi partecipi della paternità di Dio non solo per far crescere i figli in maturità, ma anche per affiancarsi ad ogni persona, affinché tutto ciò che è umano venga alla luce ed incontri il Creatore della Vita, l'Amore totale e definitivo.

Ogni coppia-famiglia è una cellula vitale di una rete relazionale umana più ampia di quella composta dai genitori e dai figli. Attorno ad essa si costituisce, per la sua forza coesiva di mantenere e sviluppare relazioni in modo stabile e continuativo, quella che il magistero definisce una *“comunità familiare”*¹. Per questo motivo ogni famiglia diventa coefficiente strutturale, organico ed essenziale per costruire società civile, per costruire Chiesa nel momento storico che ci è dato di vivere. Per questo Papa Francesco riprende al paragrafo 201 di *Amoris Laetitia* questo passaggio della *Relatio finalis*: *Inoltre «si è parimenti sottolineata la necessità di una evangelizzazione che denunzi con franchezza i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici, come l'eccessivo spazio dato alla logica del mercato, che impediscono un'autentica vita familiare, determinando discriminazioni, povertà, esclusioni e violenza. Per questo va sviluppato un dialogo e una cooperazione con le strutture sociali, e vanno incoraggiati e sostenuti i laici che si impegnano, come cristiani, in ambito culturale e sociopolitico».*

Per il fatto di essere “immagine che riproduce ciò di cui è immagine” non è possibile, per la Chiesa, evangelizzare senza il soggetto famiglia. Se la Chiesa di questo inizio di terzo millennio ha intravisto, guidata dallo Spirito, nella famiglia la sua priorità assoluta, non è perché oggi tantissime famiglie, purtroppo, vivono una precarietà esistenziale e spirituale. La Chiesa guarda con speranza alla famiglia perché vuole rimanere fedele al Signore Gesù

¹ “La comunione dei coniugi dà inizio alla comunità familiare” (*Lettera alle famiglie* 7). La comunità familiare è pertanto un dinamismo di comunione e di affetto che si costruisce attorno ad un nucleo che è la coppia di sposi (relazioni con i rispettivi genitori, con i loro fratelli e sorelle, parenti, con gli amici, con i colleghi di lavoro, con i genitori degli amici dei figli, ecc.). È una rete relazionale naturale che potrà avere dei “buchi” per vari motivi, ma è comunque una “rete aggregativa”, che non a caso è il punto di riferimento affettivo primario per le varie circostanze felici e dolorose della storia delle persone (lo si vede in occasione di feste, anniversari, matrimoni, funerali, malattie, compleanni ecc...). E' palese che le comunità familiari presenti in un territorio, avendo un sistema di relazioni molto più forte e immediato di quanto possa avere qualsiasi altro tipo di comunità (organizzativa, di ideali, di interessi comuni, ecc), sono il presupposto naturale (e voluto da Dio) per ogni altro tipo di comunità, compresa anche quella parrocchiale. Cristo, e in Lui la Chiesa, non annulla la natura umana ma, come ricordava san Tommaso, la “suppone e la perfeziona”.

che l'ha chiamata ad annunciare quel Vangelo che è iscritto nel D.N.A. di ogni uomo e donna fin dalla loro origine e che svela il loro destino ultimo.

c) La famiglia evangelizza in forza del sacramento ricevuto

Al dato originario (l'essere *parola-immagine* dell'amore trinitario – vedi meditazione di luglio) va aggiunto che **la coppia cristiana partecipa ed attualizza l'amore sponsale di Cristo per la Chiesa.**

In *Amoris Laetitia* leggiamo: Il sacramento non è una “cosa” o una “forza”, perché in realtà Cristo stesso «viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri». Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. Unendosi in una sola carne rappresentano lo spozalizio del Figlio di Dio con la natura umana. Per questo «nelle gioie del loro amore e della loro vita familiare egli concede loro, fin da quaggiù, una pregustazione del banchetto delle nozze dell'Agnello». Benché «l'analogia tra la coppia marito-moglie e quella Cristo-Chiesa» sia una «analogia imperfetta», essa invita ad invocare il Signore perché riversi il suo amore dentro i limiti delle relazioni coniugali (n. 73).

Gli sposi, in forza del loro sacramento, sono dunque costituiti segno, “simbolo reale” dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. La loro relazione è consacrata per opera dello Spirito Santo non solo per visibilizzare la relazione che intercorre tra Cristo e la Chiesa, ma anche per diffonderla e comunicarla.

Nella consacrazione matrimoniale è lo Spirito Santo il protagonista. È Lui a penetrare e a trasfigurare la vita affettiva degli sposi per coinvolgerli nell'amore di Cristo per la sua Chiesa-Sposa. È Lui che consacra gli sposi in “sacerdoti” di quella alleanza “unitiva” (diventare una cosa sola con Cristo = cristificazione) che Cristo ha offerto sulla croce a tutti gli uomini.

Lo Spirito Santo, infatti, per coinvolgere gli sposi nell'alleanza d'amore tra Cristo e la Chiesa e per costituirli quali co-artefici di questa alleanza, **donò al loro amore la presenza reale della volontà, della disponibilità, della passione sponsale di Cristo. Egli fa vivere Cristo Sposo in loro** (vedi le meditazioni dell'anno 2020: la cristificazione degli sposi).

“*Lo Sposo è con voi!*”. Così è intitolata la seconda parte della *Lettera alle famiglie* di san Giovanni Paolo II. Ma se Cristo Sposo è negli sposi, se rimane con noi è perché lo Spirito ce Lo rende presente affinché possiamo amarci e amare con il Suo amore sacrificale. **Noi sposi cristiani**, nei confronti dei figli e di tutti coloro con i quali entriamo in contatto, **siamo perciò abilitati dal Sacramento ricevuto a far propria la parola e l'agire di Cristo:** “*Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato*” (Gv 18,9).

È certamente una “rivoluzione” spirituale per noi sposi cristiani: dal pensare ad un rapporto con Cristo “per me”, “per noi due”, ad una vita nel matrimonio sacramento che ha come scopo quello di amare con la stessa passione di “sposare” l'umanità che Cristo ha mostrato, affinché tutti possano fare l'esperienza della bellezza di un rapporto d'Amore con Lui.

La grazia sacramentale del matrimonio è donata a noi sposi per costruire ponti tra Cristo e le persone che incontriamo. Siamo chiamati a “produrre” questi piccoli ponti che a volte si trasformano anche in piani inclinati. Attraverso di noi, Cristo si china, si abbassa ad amare e incontrare ogni uomo. Portando nei nostri corpi la parola “Amore” con pazienza e costanza, contribuiamo a guardare in modo positivo non solo noi come coppia, ma anche a porre fiducia in una famiglia più grande che è la Chiesa.

Così incontro dopo incontro, piccola alleanza dopo piccola alleanza, **noi sposi intessiamo quella rete relazionale attorno alla nostra famiglia, diventando così un supporto indispensabile per il sacerdote nel costruire e guidare la comunità cristiana.** Altrimenti come sarebbe possibile attualizzare nella comunità cristiana una rete relazionale unitaria, la tunica inconsueta (priva di cuciture) di Gesù, se nei mille intrecci che la compongono non ci sono altrettanti tessitori di amicizia, di accoglienza e di fraternità?²

Inoltre **la coppia-famiglia, essendo un sacramento della Chiesa per il mondo, è chiamata a portare l'annuncio esplicito della salvezza donata da Gesù.** Per natura sua, infatti, la famiglia è immersa “nel mondo”, collegata anche con quanti non sanno o, apparentemente, non vogliono saperne di Gesù. Essa è dentro una rete di relazioni. Ed è **attraverso questa sua particolare “natura relazionale” che essa è una struttura di diffusione del Vangelo.** Possedendo costitutivamente la naturale capacità di condividere profondamente l'esistenza con le persone che **le vivono accanto**, essa, in forza dello Spirito, può annunciare Gesù a queste stesse persone con una forte credibilità. Non solo perché l'annuncio fatto da noi sposi passa dalle qualità umane delle nostre relazioni che ricevono da Cristo sempre più “compiutezza”, ma anche perché possiamo “cantare” la bellezza dell'amore di Dio anche attraverso il nostro “imperfetto” amore. Annunciamo ai fratelli, infatti, che solo nel Signore Gesù troviamo il motivo dell'accoglienza piena, del perdono reciproco e del ricominciare continuamente. **Qualsiasi gesto quotidiano che viviamo può essere annuncio della novità evangelica, purché troviamo il coraggio di uscire dal chiuso del “cenacolo” per andare verso tutti a testimoniare il Risorto.**

(Liberamente tratto dalle schede mensili del “Progetto Parrocchia Famiglia CEI” di don Renzo Bonetti, anno 2005-06)

Riflessioni per la coppia e tra le coppie

- 1. Qual è la fondamentale fecondità della coppia coniugale?*
- 2. Siamo consapevoli che la fertilità biologica di coppia non è un dato “obbligatorio”, mentre la sua fecondità è presupposto dell'immagine e somiglianza trinitaria?*
- 3. Chi costituisce gli sposi simbolo reale dell'amore di Cristo Sposo per la sua Chiesa Sposa?*
- 4. Perché gli sposi, che hanno ricevuto il sacramento nuziale, sono indispensabili alla costruzione del Regno di Dio?*

² Il sacerdozio e il matrimonio sono chiamati, con ministerialità diverse, a costruire il popolo di Dio. Cristo ha voluto due sacramenti per “costruire la Chiesa” e nessuno dei due può pensare di “costruire la Chiesa” da solo. Vedi: GIOVANNI PAOLO II, *Discorso* in occasione dell'udienza ai partecipanti alla VIII Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia sul tema “*La formazione del sacerdote e la pastorale della famiglia*”, 17 maggio 1990, AAS 82(1990), 1611-1614.

Il nostro carisma specifico

“L’Angelo del Signore portò l’annuncio a Maria;
ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo.
L’Angelo del Signore portò l’annuncio a Giuseppe:
“Non temere di prendere con te Maria, tua sposa”.

Con il loro “SI” avviene l’incarnazione del Figlio di Dio. Con questo intervento Dio Padre, per opera dello Spirito Santo, santifica il matrimonio e lo rende evangelizzante.

Il nostro Istituto è voluto da Dio, in quanto in questo momento storico c’è bisogno di una nuova evangelizzazione, che guarda caso è il compito assegnato alla famiglia. Come diceva don Stefano Lamera: **“Noi siamo la Santa Famiglia oggi”, perché il Signore vuole ripetere con noi e attraverso di noi la stessa opera di evangelizzazione che ha operato con la “Santa Famiglia”**. Noi dobbiamo oltre al nostro “SI”, crederci, perché avvenga. Ritorniamo allora a meditare l’origine della nostra redenzione: Dio per salvare il mondo si è incarnato, si è fatto Figlio dentro una coppia di sposi, Maria SS.ma e S. Giuseppe. La redenzione del mondo è avvenuta attraverso una famiglia e quindi oggi noi siamo chiamati allo stesso compito. Contempliamo la Santa Famiglia imparando attraverso la loro vita, guardando i loro comportamenti, il loro amore a Dio e tra di loro, la loro unità di mente e di cuore, un unico intento a fare la volontà di Dio anche di fronte al pericolo e alle difficoltà. Imitiamoli nella quotidianità, perché in noi fiorisca questa santa vocazione che ha portato salvezza all’umanità. Il mondo ne ha tanto bisogno.

Da qui il nostro impegno sempre maggiore a migliorarci nelle virtù cristiane e a vivere un amore di donazione, di misericordia, perdono e aiuto reciproco tra marito e moglie, perché si veda in noi il riflesso della SS. Trinità che è unione perfetta d’Amore, per essere testimoni ai nostri figli e di riflesso a quelli che avviciniamo; naturalmente non con le nostre sole forze, ma lo **Spirito Santo agisce in noi**, attraverso la nostra fede e la nostra unione con Dio.

Per imitare i Santi Sposi Maria e Giuseppe che hanno avuto l’onore di crescere Gesù in età, sapienza e grazia, anche noi preghiamo Dio affinché nelle nostre famiglie ci siano santi coniugi in coppia, sante vocazioni sacerdotali e religiose, perché possiamo partecipare al trionfo del Cuore Immacolato di Maria che è la presenza di Gesù in tutti i cuori (come ci ricordava sempre don Lamera).

Per la riflessione

Don Stefano Lamera ci diceva: “Voi, membri dell’ISF, sapete che in Cristo ogni vostro sacrificio per partecipare al ritiro o agli Esercizi o all’Adorazione, può salvare una famiglia che vive in capo al mondo, anche se non la conoscete?”.